

AGROALIMENTARE**Sulle etichette dietrofront dell'Onu: niente "semafori"**

L'Italia ha vinto la sua battaglia all'Onu. I prodotti agroalimentari non avranno etichette sanitarie discriminatorie. Il risultato è stato raggiunto grazie all'azione di Federalimentare e all'impegno diplomatico del Segretario generale della Farnesina, Elisabetta Belloni. — a pagina 8

Vittoria italiana all'Onu: stop ai semafori rossi sugli alimenti

MADE IN ITALY

Ieri il voto a Palazzo di Vetro del documento sulla lotta a diabete e infarto

Approvate a maggioranza tutte le modifiche a tutela del made in Italy

Riccardo Barlaam
Micaela Cappellini

L'Italia oggi ha vinto la sua battaglia all'Onu: nel documento dell'Organizzazione mondiale della Sanità per la riduzione delle malattie non trasmissibili (diabete, cancro, malattie cardiovascolari) entro il 2030, i prodotti agroalimentari a più alto contenuto di grassi, zuccheri o sale non verranno etichettati con il semaforo rosso. Né verrà suggerito ai governi di tassare gli alimenti considerati meno salutari, come è successo ad esempio in Gran Bretagna con la "sugar tax", che penalizza l'uso dello zucchero nelle bevande gassate. Entrambe le indicazioni erano presenti nella prima stesura del documento Oms e avrebbero danneggiato una lunga lista di Dop eccellenti (come l'olio extravergine d'oliva, il Prosciutto di Parma, il Grana Padano o il Parmigiano Reggiano) a favore dei prodotti delle multinazionali americane del food ritoccati con la chimica in laboratorio per rientrare nei parametri dell'Oms.

Il documento finale approvato ieri a maggioranza al Vertice voluto dall'Oms in occasione dell'Assemblea generale dell'Onu è chiaro: i consumatori, si legge al punto 18, dovranno essere informati attraverso campagne mediatiche su cosa fa male alla salute e cosa no. L'accento, insomma, è sulle scelte individuali, sull'educazione alimentare, sulla vita attiva,

senza riferimento a prodotti. Viene adottata una dichiarazione politica che servirà da orientamento per tutti i Paesi membri.

Al successo di ieri ha contribuito il gioco di squadra del sistema Paese Italia, dai ministeri alle ambasciate, fino alle associazioni delle imprese agroalimentari: il made in Italy del food vale 132 miliardi di euro l'anno, l'11% del Pil italiano. «Siamo molto soddisfatti del risultato», ha detto Luigi Scordamaglia, presidente di Federalimentare, che dal 1° gennaio 2019 passerà il testimone a Ivano Vaccondio. «Dal testo definitivo sono stati cancellati sia il richiamo a qualsiasi etichetta dissuasiva, come il semaforo rosso oggi in vigore in Gran Bretagna e in Francia, sia il riferimento all'introduzione di una tassa per i prodotti con più elevato contenuto di sale, zuccheri o grassi. È la dimostrazione che le eccellenze alimentari italiane vincono contro chi voleva incentivare consumi di alimenti artificiali e di bassa qualità».

A questa soluzione si è arrivati grazie anche a un delicato lavoro diplomatico nei tavoli tecnici della Rappresentanza permanente dell'Italia all'Onu, ad opera del past ambassador Sebastiano Cardi e della nuova ambasciatrice Mariangela Zappia. «Abbiamo difeso le nostre ragioni ricordando anche che grazie ai nostri prodotti agroalimentari e alla dieta mediterranea siamo ai primi posti nel mondo per aspettative di vita», ha detto l'ambasciatrice Zappia. «Non è stato facile. Ha prevalso la nostra capacità di dialogo nel trovare un consenso da posizioni iniziali molto diverse».

Soddisfatta anche la Coldiretti, che ha lavorato al dossier: «Un corretto regime alimentare - ha affermato il presidente Roberto Moncalvo - si fonda sull'equilibrio nutrizionale tra diversi cibi e non va ricercato sullo specifico prodotto; è stato scongiurato un pericolo rilevante per il Made in

Italy agroalimentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIANGELA ZAPPIA

L'ambasciatrice italiana all'Onu ha continuato il lavoro di Sebastiano Cardi



LUIGI SCORDAMAGLIA

Il presidente di Federalimentare ha seguito il dossier fin dal suo inizio un anno fa



La battaglia dell'Oms. L'Organizzazione mondiale della Sanità punta a ridurre le malattie non trasmissibili entro il 2030

41

Miliardi di euro

È l'export agroalimentare italiano nel mondo nel 2017

132

Miliardi di euro

Il fatturato 2017 dell'industria alimentare italiana, pari all'11% del Pil

+5%

L'export atteso

Per il 2018 è prevista una crescita dell'export alimentare italiano

